

I.S.I.S.S. TADDEO DA SESSA



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE ALUNNI STRANIERI



La nostra attuale cultura come ci predispose nei confronti dell'ospite, quello che nessuno ha invitato?

**“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”.
Art. 3 Costituzione italiana**

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ED INTEGRAZIONE ALUNNI STRANIERI



PREMESSA

Il protocollo di accoglienza è il risultato di un lavoro di intesa tra i docenti che compongono il gruppo di ricerca-azione ed i membri della commissione Intercultura dell'Istituto che, a seguito di un'attenta analisi del contesto scolastico di appartenenza, hanno risposto alla necessità emersa di predisporre adeguatamente l'accoglienza degli alunni stranieri nella nostra scuola.

Sebbene nella realtà scolastica in cui operiamo siano presenti pochi alunni stranieri, pensiamo che il loro numero nei prossimi anni sia destinato ad aumentare. Pertanto, prepararsi ad accogliere i nuovi alunni, per la nostra scuola non è solo un modo attento per seguire il loro corretto inserimento nel contesto scolastico, ma è anche la necessità di rispondere alle esigenze dell'Istituto in termini di miglioramento degli esiti scolastici. Essere attenti alle diversità, infatti, in un contesto scolastico non significa soltanto accogliere le diversità ma valorizzarle al punto che progetti e condizioni di vita differenti possano avere pari opportunità culturali e formative spendibili nella nostra realtà territoriale e sociale.

Ecco, dunque, che sviluppare una progettualità adeguata a contenere i criteri, i principi e le indicazioni per definire pratiche reali ed efficaci per l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri significa anche fornire al nostro Istituto uno strumento che permetta lo sviluppo e il consolidamento delle proprie competenze gestionali ed organizzative.

Affidiamo, perciò, a tutti gli operatori della nostra scuola il protocollo di accoglienza, perché faccia loro da guida nel complesso, ma flessibile, percorso progettuale dell'accoglienza degli alunni stranieri, sentendosi liberi di inserirvi in qualsiasi momento la loro azione nella consapevolezza che essa rappresenti un'attività condivisa dall'intero Istituto scolastico.

Il protocollo di accoglienza e integrazione è finalizzato alla costruzione di uno strumento che possa garantire a tutti i ragazzi stranieri che si iscrivono nell'Istituto la presenza di un ambiente accogliente, per un inserimento graduale ed efficace.

FINALITA'

Il presente protocollo predispone e organizza le procedure di natura amministrativa, educativa, didattica, sociale e culturale che l'Istituto intende mettere in atto fin dal momento dell'iscrizione di alunni stranieri. Il Protocollo costituisce uno strumento di lavoro che:

- 1) contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- 2) traccia le fasi dell'accoglienza;
- 3) agevola e sostiene il loro ingresso ed il loro adeguamento nel contesto socio-scolastico;
- 4) promuove un clima di accoglienza e di attenzione che possa prevenire e rimuovere problematiche ed ostacoli alla loro piena integrazione e formazione;
- 5) facilita la collaborazione tra la scuola, le famiglie e il territorio sull'accoglienza e l'integrazione;
- 6) suggerisce indicazioni e reperisce materiali per agevolare gli insegnanti negli interventi per l'apprendimento della lingua italiana;
- 7) individua le risorse necessarie per tali interventi;
- 8) stabilisce procedure comuni all'interno dei plessi dell'Istituto per la loro accoglienza ed integrazione.

Pertanto, esso è strutturato in quattro fasi:

1. Fase amministrativo-burocratica: i compiti degli operatori scolastici.
2. Fase comunicativo relazionale: il primo incontro, l'assegnazione alla classe e i rapporti con le famiglie.
3. Fase educativo-didattica: i primi giorni di scuola, predisposizione di piani didattici

personalizzati, progetti di insegnamento dell'Italiano in L2.

4. Fase sociale: collaborazioni con il territorio.

1. FASE AMMINISTRATIVO-BUROCRATICA: i compiti della segreteria, del dirigente scolastico, del Referente per l'Inclusione, degli insegnanti referenti e di classe.

I COMPITI DELLA SEGRETERIA

La segreteria è l'ufficio che ha il primo contatto con i genitori o chi ne fa le veci degli alunni stranieri e, pertanto, ha il compito di:

- seguire la fase dell'iscrizione con la scelta relativa all'insegnamento della religione cattolica;
- raccogliere la documentazione sulla precedente scolarità come previsto dalla normativa vigente;
- fornire ai genitori, o a chi ne fa le veci, tutti i materiali necessari ad una informazione sul sistema scolastico italiano e sull'organizzazione della scuola, eventualmente anche nella lingua d'origine;
- fornire ai genitori, o a chi ne fa le veci, la modulistica presente sul sito in forma cartacea;
- fornire le informazioni necessarie per la partecipazione degli alunni a tutte le attività ed uscite organizzate dalla scuola.

I COMPITI DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il dirigente scolastico svolge la funzione di garante del diritto all'apprendimento nei confronti degli alunni stranieri e delle loro famiglie e, pertanto, ha il compito di:

- sensibilizzare la responsabilizzazione del collegio docenti e del consiglio d'istituto;
- promuovere attività di progettualità della scuola;
- coordinare le risorse professionali, economiche e strumentali in modo flessibile.
- garantire relazioni stabili con enti locali e associazioni, oltre che con le altre scuole del territorio e/o della rete che condividono le stesse esigenze per la realizzazione di progetti comuni;
- individuare e delegare figure di referenti tra gli insegnanti scolastici;
- partecipare al primo incontro con gli alunni stranieri e il loro genitori;
- valutare e decidere, in collaborazione con la commissione Intercultura, l'assegnazione degli alunni alle classi.

I COMPITI DEL REFERENTE PER L'INCLUSIONE

Il referente per l'Inclusione esprime indicazioni che hanno carattere consultivo, gestionale e progettuale relativamente al protocollo di accoglienza, redatto e praticato, all'educazione interculturale di tutti gli alunni della scuola, al raccordo tra scuola, famiglia e territorio.

Pertanto, i suoi compiti sono:

- progettare, promuovere e condividere il protocollo di accoglienza della scuola;
- monitorare i dati degli alunni immigrati in ingresso;
- individuare le esigenze degli alunni immigrati (alfabetizzazione, sostegno allo studio, socializzazione con i compagni ecc.);
- facilitare il colloquio di conoscenza con la famiglia attraverso la presenza dell'insegnante

referente;

- raccogliere la documentazione già richiesta dall'ufficio di segreteria ed elaborare con le notizie raccolte, anche durante il colloquio di conoscenza, una scheda informativa sul percorso scolastico dell'alunno;
- proporre l'inserimento dell'alunno straniero in una determinata classe, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, del titolo di studio eventualmente posseduto, di un primo accertamento di competenze e abilità secondo i dati emersi dal colloquio e prove d'ingresso, nonché del numero di alunni della classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle eventuali problematiche;
- lavorare alla predisposizione di materiali per gli alunni stranieri anche per la loro competenza linguistica in collaborazione con i docenti degli alunni;
- proporre un utilizzo delle risorse interne per rispondere a quelle esigenze degli alunni immigrati che non possono trovare risposta solo nel lavoro di classe;
- richiedere l'intervento del dirigente scolastico per interventi urgenti o straordinari.

I COMPITI DEL GRUPPO PER L'INCLUSIONE

Esso ricopre un ruolo di collegamento e di collaborazione tra tutte le parti che partecipano all'accoglienza e all'inserimento degli alunni stranieri; inoltre, rappresenta per la dirigenza il punto di riferimento per le pratiche interculturali e per gli alunni stranieri ma non è il gruppo a cui delegare gli alunni stranieri, in quanto costituisce una fonte di informazioni per tutti i docenti della scuola che vogliono muoversi nei momenti di prima accoglienza, grazie alle competenze sviluppate e al continuo aggiornamento in servizio.

Quindi il GLI ha il compito di:

- formarsi e/o aggiornarsi sulle tematiche interculturali, di accoglienza e di integrazione degli alunni stranieri;
- accogliere il nuovo alunno straniero, attraverso l'incontro di prima conoscenza.
- affiancare, se necessario, gli insegnanti di classe nella fase di strutturazione dei laboratori linguistici in Italiano L2, offrendo il proprio supporto e la propria competenza;
- inserirsi, su richiesta, nei consigli di classe come portavoce della commissione e con il compito di rendere attuativo e far rispettare il protocollo di accoglienza;
- coordinare le attività interculturali all'interno del proprio plesso;
- mantenere i rapporti col territorio e le famiglie straniere;
- facilitare il coordinamento, ove necessario, tra i docenti del consiglio di classe per la stesura del PDP e/o strategie didattiche.

I COMPITI DEGLI INSEGNANTI DI CLASSE

I docenti di classe sono coloro che ricoprono con l'alunno straniero il ruolo più diretto, in quanto tutti partecipano alla sua accoglienza e al suo inserimento nella classe, raccogliendo le informazioni sull'alunno per comprendere i suoi bisogni, adottando decisioni adeguate per favorire l'integrazione, progettando e realizzando attività laboratoriali e, ove necessario, percorsi linguistici in L2.

I loro compiti sono:

- seguire l'alunno nel suo percorso di apprendimento, utilizzando tutte le risorse disponibili;

- considerare l'insegnamento della lingua italiana e le tematiche interculturali trasversali alle discipline, attraverso pratiche quotidiane e percorsi specifici;
- strutturare delle attività laboratoriali, anche a classi aperte, che prevedano ore di compresenza dei docenti;
- adeguare i curricoli e le programmazioni alle abilità linguistiche raggiunte dagli alunni stranieri;
- valutare le problematiche e cercare soluzioni con il GLI
- Individua, se necessario, percorsi utili di collaborazione tra scuola e territorio.

2. FASE COMUNICATIVO RELAZIONALE: il primo incontro, l'assegnazione alla classe e i rapporti con le famiglie.

IL PRIMO INCONTRO

Il Dirigente, l'insegnante referente e i docenti di classe incontrano per una prima conoscenza gli alunni stranieri e i loro genitori, prima del loro ingresso a scuola per individuarne la biografia e il percorso scolastico. Si tratta di un momento di incontro molto importante per stabilire anche i prerequisiti degli alunni per il loro futuro apprendimento della lingua italiana, attraverso l'individuazione del livello di Italiano L2, secondo i parametri indicati nel *Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER)*. Durante l'incontro, è necessario anche comprendere i livelli di scolarità dei genitori, come la storia migratoria della famiglia, la loro appartenenza religiosa e le aspettative sulla formazione scolastica dei loro figli; infatti, l'acquisizione di tutte queste informazioni può avere un valore determinante per la positiva riuscita dell'inserimento degli alunni nel contesto scolastico, ma anche far comprendere agli operatori scolastici presenti quale potrebbe essere la classe giusta di inserimento e, pertanto, come previsto dalla normativa vigente, gli operatori presenti si doteranno della traccia tipo per lo svolgimento del colloquio.

Inoltre, questo primo incontro costituisce anche l'occasione per comunicare una serie di informazioni e messaggi ai genitori come:

- l'importanza della frequenza alle lezioni;
- l'organizzazione scolastica (discipline, orario delle lezioni, assenze consentite, spazi scolastici disponibili, l'orario degli uffici di Segreteria);
- le eventuali attività laboratoriali da programmare per gli alunni;
- dare indicazioni sull'attività di Scienze motorie;
- le modalità di partecipazione della famiglia alla vita scolastica e di comunicazione scuola-famiglia;
- il sistema valutativo della scuola;
- i viaggi d'istruzione e le visite guidate.

Il colloquio diretto viene privilegiato come strumento di rilevazione, in quanto meno formale di un questionario o di una scheda e anche perché consente di ascoltare direttamente le parole italiane e straniere pronunciate dagli alunni, senza escludere l'osservazione della mimica e della gestualità che accompagnano le parole, che possono fornire ulteriori informazioni sull'attendibilità, l'interesse e il comportamento degli alunni e dei loro genitori.

Sulla base delle informazioni raccolte, il dirigente e il GLI valutano e decidono l'assegnazione degli

alunni stranieri alle classi.

L'ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Sebbene la normativa attualmente vigente disponga che gli alunni stranieri, soggetti all'obbligo di istruzione, siano iscritti d'ufficio alla classe corrispondente all'età anagrafica, con apposita circolare il Ministero dell'istruzione !!!!!!!ha suggerito alle scuole che la modalità concreta di assegnazione alla classe degli alunni stranieri avvenga con affidamento delle verifiche e degli accertamenti preliminari ad un gruppo di docenti, appositamente individuato dal collegio e preposto all'accoglienza, che dia attuazione ai criteri di assegnazione e che ne segua inizialmente l'inserimento, al fine di fornire al dirigente scolastico ogni utile elemento per l'assegnazione alle classi.

Pertanto, sulla base delle rilevazioni effettuate durante il primo incontro e della documentazione in possesso della scuola, il dirigente e il GLI deliberano l'assegnazione degli alunni stranieri anche a classi diverse da quelle corrispondenti alla loro età anagrafica, tenendo in considerazione i seguenti criteri generali fissati dal Collegio docenti:

- ordinamento di studi del paese di provenienza dell'alunno che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza;
- titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

I RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

I rapporti con le famiglie degli alunni stranieri sono indispensabili per promuovere il successo scolastico dei loro figli; infatti, dietro ogni alunno straniero c'è una famiglia migrante che ha portato con sé il proprio stile educativo e la personale elaborazione culturale del paese di origine e, pertanto, per la scuola e i suoi operatori è necessario condividere tutto ciò con loro, non solo durante il momento di prima conoscenza, ma anche durante l'intero percorso scolastico dei propri figli, integrandole nella realtà scolastica e coinvolgendole attraverso lo sviluppo di attività appropriate.

Le famiglie straniere saranno coinvolte nelle seguenti attività:

- compiti comuni da svolgere insieme ai figli a casa;
- visite insieme ai figli e ad altri genitori in precisi luoghi del comune scolastico;
- occasioni di scambio tra loro e le famiglie italiane, attraverso momenti di informazione a scuola.

3. FASE EDUCATIVO-DIDATTICA: l'accoglienza dei primi giorni di scuola, predisposizione di piani didattici personalizzati e/o strategie didattiche, ove necessario, progetti di insegnamento dell'Italiano in L2.

L'ACCOGLIENZA DEI PRIMI GIORNI DI SCUOLA

Nei primi giorni di scuola, l'inserimento degli alunni stranieri è graduale e durerà per il numero di giorni che concorderanno insegnanti di classe, insegnante referente e GLI, che può essere anche eventualmente modificato sulla base delle osservazioni effettuate proprio durante i primi giorni di scuola.

“I minori stranieri sono soggetti all’obbligo scolastico; l’iscrizione alle classi della scuola dell’obbligo va accolta in qualsiasi momento dell’anno, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale”. “Essi vanno accolti anche se sprovvisti di permesso di soggiorno o privi di documentazione (CM n.87 del 23/03/2000 e CM n.3 del 05/01/2001; Art.45 del DPR n.394 del 31/08/1999).

Le attività da proporre variano a discrezione degli insegnanti che hanno partecipato al primo incontro e rilevato quanto utile per potere definire una programmazione di accoglienza.

L’inserimento nel nuovo contesto scolastico, infatti, è considerato graduale solo se l’alunno non viene bruscamente messo a contatto con la nuova realtà linguistica; la valorizzazione della lingua d’origine degli alunni immigrati è condizione indispensabile perché essi non vivano una frattura rispetto alla loro storia o scolarità precedente, una situazione di perdita e di regressione, che può minare irrimediabilmente la loro autostima e motivazione nell’apprendimento della lingua italiana. Anzi, i docenti di classe terranno in considerazione tale presupposto anche nella successiva fase di progettazione di eventuali percorsi didattici personalizzati e di laboratori linguistici di Italiano L2.

Durante questi primi giorni, attraverso le attività proposte, i docenti di classe approfondiscono la rilevazione delle competenze linguistiche e di base degli alunni stranieri.

Anche i compagni di classe sono aiutati ad accogliere l’altro o gli altri suscitando in loro curiosità, desiderio di conoscenza, interesse e disponibilità; per questo i docenti di classe propongono tante e varie attività, partendo dalla descrizione del paese di provenienza dell’alunno straniero, raccontando storie, mostrando filmati, foto, disegni, anche favorendo il contatto, la comunicazione, lo scambio: il saluto, la conoscenza reciproca dei nomi, il confronto di termini di uso comune. Tutte le attività proposte, quindi, in questi primi giorni promuovono la condivisione e la ricerca di elementi caratterizzanti la specificità e l’universalità di ogni cultura.

PREDISPOSIZIONE DI PIANI DIDATTICI PERSONALIZZATI

La scuola promuove l’acquisizione da parte degli alunni stranieri della lingua italiana sia scritta che parlata per assicurare il loro successo scolastico e la loro inclusione sociale ed è consapevole di dovere impiegare dei tempi più lunghi ed un’azione di personalizzazione dell’insegnamento, anche attraverso la predisposizione di piani didattici personalizzati che comportino, se necessario, anche modifiche transitorie e non permanenti dei curricoli.

Infatti, come previsto dalla normativa vigente, attraverso il piano didattico personalizzato, i docenti di classe calibrano la metodologia alle esigenze dell’alunno e alla sua personalità ed effettuano discrezionalmente le decisioni sulle scelte didattiche, i percorsi da seguire e le modalità di valutazione, purché la valutazione di fine anno sia coerente con i piani personalizzati e tenga conto dei progressi effettivi registrati a partire dalle situazioni in ingresso. Inoltre, in particolare per gli alunni stranieri di recente immigrazione, i docenti possono adottare strumenti compensativi e dispensativi attinenti ad aspetti didattici e comunque sempre a carattere transitorio, fatto salvo che gli alunni stranieri non possono essere dispensati dalle prove scritte di lingua straniera.

PROGETTI D'INSEGNAMENTO DELL' ITALIANO IN L2: LABORATORI LINGUISTICI, CLASSI APERTE, SPORTELLO DIDATTICO, PON

L'Istituto, nella sua autonomia scolastica, individua le misure più efficaci di facilitazione dell'insegnamento della lingua e cultura italiana L2, adattandole alle specifiche esigenze degli alunni stranieri nei vari plessi scolastici.

In particolare, i docenti sviluppano progetti di laboratorio per l'insegnamento dell'Italiano come L2, in quanto strumenti più idonei ad incentivare e mantenere alta la motivazione dell'alunno straniero verso l'apprendimento della nuova lingua, dal momento che, nel loro carattere di flessibilità, sono adattabili di volta in volta alla comunicazione e alle realtà linguistiche quotidiane. Essi vengono strutturati in modo modulare attraverso l'impiego di unità di apprendimento nelle quali l'alunno straniero possa portare la propria esperienza culturale e il proprio vissuto, divenendone protagonista ed entrando in un clima relazionale positivo, anche con forme di tutoraggio da parte dei compagni di classe italiani. Gli alunni, pertanto, vengono regolarmente inseriti in una classe e seguono con i compagni le discipline che richiedono un minor coinvolgimento linguistico, con le quali vengono valorizzati mezzi espressivi come lingue straniere, scienze motorie, attraverso l'utilizzo di un materiale didattico concreto che può essere diversificato sulla base dei diversi prerequisiti di ogni alunno, dei contenuti e del grado di difficoltà.

4. FASE SOCIALE

LE COLLABORAZIONI CON IL TERRITORIO

La scuola è parte integrante di una rete socio-sanitaria costituita anche per favorire la piena partecipazione dei cittadini stranieri alla vita della comunità di appartenenza; pertanto, scuola e territorio collaborano in maniera sinergica per offrire agli alunni stranieri e alle loro famiglie ascolto, consulenza, orientamento e sostegno nell'accesso ai servizi della rete.

Al momento la scuola ha instaurato forme di collaborazione spontanee ed occasionali con le associazioni "San Vincenzo de' Paoli", Caritas e servizi sociali del Comune di Sessa Aurunca.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Art. 45 del DPR n. 394 del 31 agosto 1999.

"Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014" trasmesse con la Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014.

R.D. 4/5/25, n.653, art.14 (scuola secondaria);

C.M. n.301/90 cit. e C.M. n.205/90;

Circolare del Ministero degli Interni cit. e dalla C.M. n.5/94, che ammette l'iscrizione di minori stranieri alla scuola dell'obbligo, ancorché sprovvisti di permesso di soggiorno, sino alla regolarizzazione della posizione;

D.L.vo n. 297/94, artt. 115 e 116; Legge 6 marzo 1998, n. 40 "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", cit., in particolare l'art. 36 ("I minori stranieri sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica").

D.P.R. n. 394 del 31/08/1999 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero...", in particolare, art. 45.

La legge n. 189 del 30 luglio 2002 (nota come legge Bossi-Fini) non ha modificato le precedenti disposizioni relative all'accoglienza e all'inserimento scolastico dei minori stranieri.

I minori stranieri sono soggetti all'obbligo scolastico

I minori stranieri sono soggetti all'obbligo scolastico; l'iscrizione alle classi della scuola dell'obbligo va accolta in qualsiasi momento dell'anno, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale (D.P.R. n.394/99, art. 45, C.M. del 23/03/2000 n.87 e C.M. del 05/01/2001, n.3). Essi vanno accolti anche se

sprovvisti di permesso di soggiorno o privi di documentazione (art. 45 del DPR n.394/99). Il caso di minori che abbiano superato il 15° anno di età è considerato nel Decreto Ministeriale n.323 del 9 agosto 1999, applicativo della legge n.9/99 (elevamento dell'obbligo scolastico): qualora il minore possa attestare con documentazione idonea di "avere osservato per almeno nove anni le norme sull'obbligo scolastico" è prosciolto dall'obbligo scolastico e quindi non può essere accolto nelle classi della scuola media.

Adottare misure efficaci per l'inclusione di alunni stranieri

La C.M. n°101 dell'8 gennaio 2010, invita le Istituzioni Scolastiche ad adottare misure efficaci per l'inclusione di alunni stranieri, in maniera tale da garantire un equilibrato ed efficace sviluppo positivo del processo di insegnamento apprendimento.

In particolare, è necessario iniziare a programmare il flusso delle iscrizioni con azioni concertate e attivate territorialmente con l'Ente locale e la Prefettura e gestite in modo strategico dagli Uffici Scolastici Regionali. Questo richiede la definizione delle condizioni per assicurare a tutti opportunità di istruzione, fissando dei limiti massimi di presenza nelle singole classi di studenti stranieri con ridotta conoscenza della lingua italiana. È indispensabile, infatti, assicurare il diritto all'istruzione non solo in termini di accesso ai percorsi scolastici, ma anche sotto il profilo degli esiti da raggiungere, a prescindere dalle diversità linguistica e culturale.

Criteri di carattere organizzativo dell'offerta formativa territoriale

A tal fine la normativa stabilisce criteri di carattere organizzativo sia dell'offerta formativa territoriale, sia della gestione interna della singola istituzione scolastica:

il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30% del totale degli iscritti, quale esito di una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti che insistono sullo stesso territorio;

il limite del 30% è entrato in vigore già a partire dall'anno scolastico 2010-2011 in modo graduale: viene infatti introdotto a partire dal primo anno della scuola dell'infanzia e dalle classi prime sia della scuola primaria, sia della scuola secondaria di I e di II grado.

il limite del 30% può essere innalzato a fronte della presenza di alunni stranieri già in possesso delle adeguate competenze linguistiche. (Fonte: Orizzonte scuola)

